

1







IL MARCHESE
DEL BOSCO
INTERMEZZI
PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro
Giustiniano di S. MOISE'.

Nella Fiera della ASCENSIONE
dell' Anno 1747.



IN VENEZIA , MDCCLVII.
Appresso Modesto Fenzo:
Con Licenza de' Superiori.

A T T O R I

MADAMA DULCINEA

IL CUOCO DEL MARCHESE DEL
BOSCO.

PARTE PRIMA:

*Madama Dulcinea e , il Cuoco del
Marchese del Bosco, in abito
di Garzone d'Osteria.*

Cuo. Stà Madama al tavolini
Che s'abbiglia ,
Cioè a dir, che si consiglia
Col suo fido amato specchio
M'apparecchio,
D'aspettar tanto benino
Per lo meno un par d'orette
Ci vorrebbe, ancora questa,
Che mentr'ella
Si fa bella,
E s'impolvera la testa
S'abbruciasser le polpette.

Sta etc.

Ci son, bisogna starfi, e ingegnarsi
Di servire al Padron, il qual desidera
Col mezzo mio rissarsi
Con questo non curante
E sprezzante umorin, che nol considera;
Come se fosse un uomo ordinarissimo,
E non quel Cavaliere garbatissimo,
Che può dirsi il primier della Città
Per meriti, ricchezza, e nobiltà.
Basta, basta; vedrà la Signorina,
Quanto possa un ingegno da cucina,
Per renderla confusa;

A 3

E al

E al fin s'accorgerà

Mad. Dimando scusa

Ero spoglia dov'è

Quel Signore, che brama di parlar mi?

Cuo. Non vidi

Mad. Eh là lacchè!

Paggio, Braccier

Entra

Cuo. Eh, eh:

Paggio, Braccier, Lacchè?

Chi non sapeffe, che sì gran Caterva.

Consiste in una Serva

Mad. Drusilla, e là Drusilla

Gran pazienza ci vuole

Con questa mia ragazza cameriera .

Qui viene la cameriera.

Ogni mattina, e sera

Star vuoi alla finestra almen due ore

Sempre a far all'amore .

Io così non la voglio ,

Che se al naso mi vien la mosca mora

Quel che farò di tè vedrai all'ora .

Senti non farà mai

Vorrei . . . non vuo' parlar :

Direi assai assai ;

Risolvermi non sò .

Ahimè, che nello stomaco

Mi sento mille pungoli :

Vada l'amore al Diavolo ,

Basta , o risolverò ,

Senti ec.

Sen- .

Senza stare lì a soffrire
A penare, ad aspettare
Il soccorso in carità.

Nella ec.

Lachè, dico: Lachè, Lachè.

Cuo. Non vidi.

Altri, che la Donzella. (la.)

Mad. Quando voglio qualcun sempre è di quel-
Non saresti già tu, che vuole udienza?

Cuo. Illustrissima sì.

Mad. E ben, chi sei?

Cuo. Son Camerier dell'Oste della Posta

Mad. Parimi un impertinenza,

Che un garzon d'Osteria

Pretenda di parlar a una par mia.

Cuo. Parlato hò a Principesse, e con Regine,
Talqual mi vede, senza farle oltraggio.

Mad. Sì, ma dovevan esser di viaggio.

Cuo. Dica se devo esporle un'imbalsciata
D'un Forestier di qualità, che brama
Esser doppo pranzato a riverirla.

Mad. A riverirmi? e come egli si chiama?

Cuo. Il Sig. Colonnell Bellerofronte.

Mad. (Capita! un Ufficial vuol visitarmi?)

Cuo. Al Sign. Colonnello,

Che devo dir?

Mad. E' bello?

Cuo. S'immagini.

Mad. Bizzaro?

Cuo. Si figuri.

Mad. Con bianca piuma sul Cappel?

Cuo. Consideri.

Mad. Con la parucca?

A 4

Cuo.

Cuo. Con un parrucone;
Ben carico di polve.

Mad. Egli è padrone.

Cuo. Anderò dunque.

Mad. Senti capitando
Passeggeri di rango Oltramontani
Non trascurar di rendermi avvisata;

Cuo. La servirò.

Mad. Mi farai cosa grata

Cuo. Compatisca di grazia; ha conoscenza
Del Marchese del Bosco?

Mad. Certo, che lo conosco.

Cuo. Che dice dell'Eroico, e nobil tratto
D'un Signoron sì fatto?

Mad. A dir la verità,
Nel bel Mondo galante, e spiritoso,
Trista figura ci fa.

Cuo. E pur è rispettosso, è molto affabile;

Mad. Per rendersi pregiabile
A giovanette belle, e tutte brio,
Oggidì padron mio
Altro ci vuole affè.

Cuo. Che mai ci vuole?

Mad. Prima vestir bisogna
Con tutta proprietà; Ti par, che sia
Bella gallenteria,
Venirmi a visitar con il Tabarro,
E con un gran Collar da Magistrato?

Cuo. E bene; egli è al suo dorso appropriato
L'abito è proprio al Posto, che sostiene
Di Configlier di stato.

Mad. Spiritoso! garbato!
Egli può dunque andar col Collarone

A

9

A trattener un Circol di Matrone.

Cuo. (Ella non sà , che questi è il mio Padrone ,
Ed io sono il suo Cuoco .)

Mad. Cosa dici ?

Cuo. Dicea , che in questi secoli infelici
Il merto non s'apprezza .

Mad. In quanto a me , l'accolgo con freddezza ,
Non curando sue visite ;

Cuo. Illustriissima
Anderò , perchè è tardi

Mad. Và pur , che il Ciel ti guardi .
Prendi intanto .

gli dà una mancia .

Cuo. Eh no Illustriissima .

Mad. Prendi io dico .

Cuo. Eh

Mad. Prendi e vanne .

Cuo. O Obligato .

Mad. Vanne a bere il Moscato .

Cuo. Uh che lei troppo m'onora .
Veggio ben per esperienza ,
Che voi siete cortesissima .

Mad. Su , su andate .

Cuo. Le sue grazie prelibate
Anderò dunque a goder .

Mad. Senti ben : non ti scordar ,
Quando viene un forastier
Di buon garbo , e bella mina ,
Sia di fera , o di mattina ,
Di venirmi ad avvisar .

Cuo. Non v'è dubbio intorno a questo ;
Se veranno , farò lesto ,
Ed' allor sarà avvisata .

*Mad.**Cuo.*

Oltre il rendermi obbligata,
Mi farai un gran piacer.
Il servirla è mio pensier.

Fine della prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

*Madama vestita in Manto e poi
Il Cuoco vestito da Cavelier,
Francese.*

Mad. Si fa sera, e'l Forestiero
Comparir non veggio ancora.
Una simile Tardanza
Puzza un poco d'increanza,
E finezza non si chiama.
Già mandata
L'ambasciata,
Far, che aspetti indi la Dama.
Si fa etc.

Zerbinetta, deponi il lavoriero,
Porgimi i guanti, ed uno specchio or' ora
Si fa sera, e'l Forestiero
Comparir non veggio ancora.

*Viene la Donzella con lo Specchio, e le
da i guanti.*

*Il ventaglio dov'è? da qua.
le da lo specchio,*

Cotesta
Indiavolata cresta
Piega a l'indietro

Damigella col ventaglio

Io vò quello col fioco.

Quando soffia firocco,

La polve non s'attacca

Damigella torna

A 6

Eh che

Eh che non hò bisogno, ne di biaca;
 Ne di rossetto: poni in questo loco
 Una sedia: quell'altra dirimpetto.
 Più avanti: un'altro poco; quando giunge
 Il Forastiero, avvifami; non lunge
 Esser dovrebbe: Picolo appunto; O come
 E' lindo, come acceso, e Maestoso!

Cuo. Sembra profontuoso,
 Anzi profontuosissimo, o Madama,
 Quest'atto rispettante, ma la fama
 De la vostra beltà.
 Sà compatir la mia temerità.
 Col dedicarmi vostro Servidore
 (Io mi sono imbrogliato.)

Mad. Eh mio Signore.

Cuo. Hò avuto da spedir cinquanta lettere.
 Al
 Sul
 E per questo hò tardato.

Mad. Non importa
 Sempre giungono a tempo i suoi favori.

Cuo. Che Cameron superbo!

Mad. In grazia onori
 Questa mia sedia, che con braccia aperte
 Quivi la stà attendendo. *siedono*

Cuo. In che si diverte
 Di Madama lo spirito?

Mad. Leggendo
 Il Calloandro:

Cuo. E ricamando ancora.

Mad. Questo poi nò: osservai
 Che Spinalba, Tigrinda, e Leonilda
 Non lavoravan mai

Cuo.

Cuo. Lei hà ragione: In fatti

I mestieri son fatti

Per le povere Donne,

Non per le Gentildonne.

Mad. Certissimo: Ma come è capitata

In coteſta città

Cuo. Per un importantissimo negozio.

Spedir devo un Corriero al gran Mogol.

Mad. Sento, che il gran Mogol ſia un Cittadone,

Del gran Cairo più bello

Cuo. Io ſon Governatore, e Colonnello

Di quella Guarnigione,

Qual è di dieci milla

Squadroni trà Cavalli, e Granatieri.

Mad. Sicchè ogni Dama avrà, per quel, che veg-

Almen cento Ufficiali di corteggio. (gio,

Cuo. Creda, ch'è il non plus ultra per le Donne.)

Mad. Si ſerva. (portano il Caffè.

Cuo. E' erba Thè?

Mad. No' ſignore, e Caffè.

Cuo. Ben fatto: alla fiſonomia

Io conoſco o Madama,

Che voi guſtate della Poefia.

Mad. Teribilmente.

Cuo. Anch' io cara Padrona;

Hò tutto il debil mio per Elicon.

Mad. Per la Muſa Elicon?

L' orecchio mio di qualche verſo onori,

Quando non ſia d' incomodo alla Muſa.

Cuo. Madama lo comanda;

Per ſottrarmi non v' è ſcampo, ne ſcuſa.

Queſta bevanda

Per eſſer nera,

Bot.

Bollente amara,
 E cosa chiara,
 Patente, e vera,
 Che par bevanda
 Propria d'inferno;
 Ma poi discerno,
 Ch'ella è bevanda
 Del Campo Eliso
 Del tuo bel viso

E che le par di questa improvvisante
 Maniera di compor?

Mad. E assai galante,
 Non si può far di più
 Quel Campo Eliso
 Del tuo bel viso,
 Vale un Perù.

Cuo. Non è di minor costo,
 Come averà osservato,
 D'Eliso, e Inferno il vago contraposto.

Mad. Tutto è maraviglioso, e inusitato.

Cuo. Questa bevanda
 Per esser nera,
 Bollente, e amara,

Con tre parole sole ecco descritto
 Il Sciroppo d'Egitto.

Mad. Io torno a dir, non si può far di più
 Quel Campo Eliso
 Del tuo bel viso
 Vale un Perù.

Cuo. Queste son bagatelle

Mad. Anzi son cose rare, e cose belle.

Cuo. Fò in Canzonette,

De stampar Carnelio Tacito.

Mad.

Mad. In Canzonette?

Cuo. In Canzonette,
Con l'impegno di più
Di farvi la sua Musica.

Mad. Sicchè

Sapete ancor di Musica?

Cuo. Ella fù

Il mio divertimento principale.

Mad. Vossignoria di Scienze è un Arsenale.

Cuo. Pur ma fuà, sentite

Una petì d'ariette

Composta pur muà

Che piaceva alla Cor, e alle Ruà.

Chi ne vò a Parì

Ne vò a rien ù mond.

A Parì tutt'è bò, tutt'è sciarman,

Le Dame, les Aman,

Les' Abit alla mode

Le quaf, le peruch, le mantò

A Parì tutt'è bò, tutt'è sciarman.

La Musich

La rà la rà la rà.

Le danz

~~L'arfin an abbondanz~~

L'er an fien, la ter, e l'ond

Chi ne vò a Parì

Ne vò a rien un Mond.

Chi ne ec

Mad. Bellezza, poesia, e ballo, e canto,

Sei Colonnello mio, sei un'incanto.

Cuo. Debolissimo in tutto: Si fa tardi,

E per molti riguardi

Levarvi il tedio io deggio.

Per

Per servirvi al Passeggio
Ritornero ben tosto, se v' aggrada!

Mad. Mi farà grazia.

Cuo. Si ritiri.

Mad. Vada.

Cuo. Che cosa vuol far?

Ritorni a seder.

Mad. La vò accompagnar,

Com' è di dover.

Cuo. Con me complimenti?

Mad. No no, si contenti

Cuo. Ch' ell' esca di stanza

Non posso permettere.

Mad. Cotesta increanza

Non voglio commettere.

Cuo. La prego.

Mad. La suplico.

Cuo. Rimanga.

Mad. Non replico;

Pretendo ubidirla

Cuo. Ed io per servirla

Fra poco farò.

Mad. L'onore godrò

D'un tanto favor.

Cuo. Madame je men vai.

Mad. Adieu monsieur.

Cuo. Che garbo; che tratto!

Mad. Che uomo ben fatto!

Je sui votre servante.

Cuo. Je sui votre vallet.

a 2 De tout mon Cour.

Fine della parte seconda.

PAR-

PARTE TERZA.

Madama con la Maschera.
Il Cuoco.

Mad. Così è in vero, il mio nome era Giandi-
Cuo. Giandina? (na

Mad. SÌ, Giandina:

**Ma questo essendo un nome
Plebeo, che non dà aria,
Come fa verbigrazia Erminia, Eularia,
L' hò cambiato con quel di Dulcinea.**

C40. Di Dulcinea?

Mad. Sì bene.

Cuo. Ah Madam, per ma foy, nell' Artamene
Non v'è un nome più tenero, e più ama-

Mad. L'hò osservato ancor'io. (bile

Euo. Giandina Dulcinea!

Far un cambio più bel non si potea :
Se ben con ogni nome , e in ogni veste
Spicherà ognor vostra beltà celeste .

Mad. Con troppo dolci modi,

Colonnelluccio mio

Mi fai degna di lodi;

Bella già non son io,

E se devi lodar, loda te stesso,

Che se bella ti sembrò, è un tuo riflesso.

Son così spiritofetta,

Disinvolta, e vezzofetta,

Manierosa, e gentilina:

Sò

Sò trattar con accoglienze,
 Baciamani, e riverenze,
 Ma del resto,
 Per l'onesto
 Son ritrosa, e modestina;
 E per te . . . , basta, non più.
 Sento amore, che mi dà
 Entro al petto un pizzicore
 Che mi fa . . . , ma che non sò;
 Basta dire, e dir lo vuò,
 Che per dar assalti a un core,
 Gran Campion, d'amor sei tu.
 Son così ec.

Cuo. Il luogo del passeggio
 E' lontano?

Mad. Non molto

Cuo. Ove si v'è dappoi?

Mad. Ch'è in quà, chi in là

Alle veglie, ed al giuoco.

Cuo. Jer sera fui

Da Madama Lindora, che mi vinse
 Trenta Doble lampanti a primieraccia.

Mad. (Quest'è fortuna) che bon prò li faccia
 Senza invidia.

Cuo. Stimai mia gran ventura

Il perder con sì bella creatura.

Mad. La Signora Lindora

Seh-hà qualche vizzo, e i suoi annetti an-

Cuo. Li porta bene. (cora)

Mad. Vi fu gente affai?

Cuo. Un mondo: ma nell'ora,

Che portaron da ber la Chioccolata.

Mad. Quanti la cena mai avran scansata

Cuo.

19
Cuo. Una festa di ballo gusterei.

Di veder.

Mad. Crederei,

Che rimanesse soddisfatto appieno
Per le tante, e sì varie danze Inglesi,
Che s'usano.

Cuo. Madama il Minuetto

E' il Rè de balli.

Mad. Sì, ma un poco troppo

Faticoso riesce.

Cuo. Anzi il contrario,

Mentré si può ballar infin da un zoppo,

Ah, che d'un Minuetto l'aria sola

Vi rallegra lo spirto, e vi consola.

Mad. Quest'è la verità.

*Si suona il Minuetto, il Cuoco canta
e balla.*

Forbien, trebïen Monsiù;

Affurman non si può far mai di più.

Cuo. Favorisca ancor lei.

Mad. Oh questo nò;

Non sono in esercizio,

E poi dirian, ch'è son senza giudizio.

Cuo. Tutto lice alla maschera, mi dia

La man.

Mad. Via pur tutt'è galanteria.

Ballando il Minuetto. In questo viene

un Staffiero, chiama a parte il

Cuoco, e gli parla all'orecchio.

Cuo. Dici a me? con licenza.

Mad. (Di conoscer mi par quella Liyrea.)

Cuo. Ah Signora!

Mad. Che c'è?

Cuo.

Cuo. Temo assai

Mad. E di che?

Cuo. Madama, andar m'è forza .

Mad. E dove mai?

Cuo. Dove il destin mi sforza .

Mad. Così dunque volete

Lasciarmi sola ?

Cuo. Nò non v' affliggere ;

Di vista non vi perdo , e torno subito .

Mad. Di vostra lealtà punto non dubito .

Qualche disfida è questa ,

Mentre se li presenta un Cavaliere ,

Con il capello in testa

Mi par . . mi par , che sia . . sì , lo conosco ;

E' il Marchese del Bosco

Cieli , che cosa vedo !

Al Sig. Colonnello

Han levato il Capello

La parucca . . . li guanti ,

Gli levano la spada

Lo spogliano del tutto

Nella pubblica strada ,

Che stravaganza è questa !

Egli non fa difesa ,

Non si risente , non dimanda aita ,

Che farà mai ! povera me ! mi pesa

Bench' io sia mascherata , il restar sola .

Disse di tornar subito , onde in vero

Qui si nasconde qualche gran mistero .

Cuoco in abito da cuoco .

Cuo. Il Mistero si è , che non son più

Il Signor Colonnello ;

Del Marchese del Bosco io sono il cuoco .

Mad.

Mad. Come un Cuoco sei tu?

Cuo. Cuoco io sono, son quello,
Che in questo giorno fù
Scoppo di quella stima,
Che da voi ottener giammai non potete
Il mio Padron con lunga servitù,
E con meriti eccelsi.

Mad. O Ciel! che sento!
Qual contratempo è questo?
Così schernita io resto
Da un vil servo?

Cuo. Illustrissima mi doni
La permission, che vada,
Compatisca il successo, e mi perdoni;

Mad. Cialtronaccio.

Cuo. Eh compatisca.

Mad. Baronaccio.

Cuo. Eh favorisca:

Mad. Và in mal' ora via di quà.

Cuo. Ah ah ah ah ah ah!

Mad. Mascalon l'hai fatta a me.

Cuo. Eh eh eh eh eh eh.

Mad. Basta, basta forse un dì...

Cuo. Ih ih ih ih ih ih.

Mad. Col baston t'aggiusterò.

Cuo. Oh oh oh oh oh oh.

Mad. Mi beffeggi ancor di più?

Cuo. Uh uh uh uh uh uh.

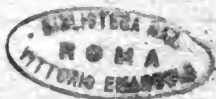
Mad. Guarda, che temerità.

Cuo. Ah ah ah ah ah ah.

Mad. Và alle forche al diavolo và!

Cuo. Ah ah ah ah ah ah.

Fine della Parte terza, ed ultima.



Mad. A dispetto di certe smorfiose
Che orgogliose, invidiose, stizzose
Hanno rabbia vedermi gradita
Corteggiata, bramata, e servita
Son anch'io di gran nobiltà.
Dimmi, dimmi, e pur vero
Che il forastiero
Al grado arrivi di Collonello
E poi sì bello, e un Bradamante
Degno d'omaggio?

Cuo. Creda a me, e non cerchi di vantaggio.
Proprio un Marte,
Ed un Narciso ella vedrà.



810,389